



Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea

PARTE TERZA

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF

PAGINA BIANCA

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

2015

PARTE TERZA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

1. Introduzione

Il Fondo sociale europeo - FSE previsto dall' articolo 162 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, è lo strumento finanziario con il quale l'Unione promuove le opportunità di occupazione, la mobilità geografica/professionale dei lavoratori, l'adeguamento alle trasformazioni industriali, e che consente agli Stati membri di attuare politiche attive con finanziamenti di azioni e strategie per la formazione continua, la mobilità, l'adattamento alle evoluzioni del mercato del lavoro e dei sistemi di produzione.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione, in base a quanto disposto dalla legge 21 dicembre 1978 n. 845 (Legge-quadro in materia di formazione professionale), si occupa, tra l'altro, dell'indirizzo, promozione e coordinamento delle relative politiche, con particolare riferimento alle attività collegate al Fondo Sociale Europeo, ferme restando le competenze regionali. Il Ministero del Lavoro è quindi Amministrazione di riferimento FSE in Italia da quando è operativo il Fondo, e Amministrazione responsabile del coordinamento dei pertinenti interventi, come risulta in maniera esplicita dalla Deliberazione CIPE n. 174 del 22 dicembre 2006, concernente il Quadro Strategico Nazionale che ha definito la programmazione Fondi strutturali 2007-2013, e come risulta dall'Accordo di Partenariato per l'Italia adottato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014)8021 del 29 ottobre 2014, per quanto riguarda la programmazione 2014-2020.

Il Ministero del Lavoro svolge, quindi, attività di concertazione interne con le istituzioni di livello centrale, regionale e con il partenariato economico-sociale, per la definizione della relativa posizione unitaria FSE da rappresentare in sede UE; partecipa come membro alle riunioni del Comitato Fondo sociale europeo (articolo 163 TFUE), Comitato

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

con funzioni consultive e di assistenza alla Commissione europea nell'amministrazione del Fondo e nei relativi gruppi tecnici; partecipa come membro agli incontri dei gruppi di esperti che supportano la Commissione Europea per l'adozione di atti e linee guida attuative dei Regolamenti UE riguardanti i Fondi strutturali COGESIF/EGESIF (v. articolo 150 Regolamento UE recante disposizioni comuni N. 1303/2013.

Il Ministero del Lavoro a livello nazionale si raccorda in maniera sistematica e continua con le altre Amministrazioni responsabili dei Fondi strutturali e di investimento europei, e particolarmente con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale; con il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE; con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee; con le Regioni ed il pertinente Coordinamento. Il Ministero si pone inoltre in relazione con la Corte dei Conti, sempre nella qualità di Autorità capofila FSE.

Nel contesto del richiamato QSN programmazione 2007-2013, il Ministero del Lavoro organizza il Sottocomitato Risorse Umane e l'incontro annuale del Fondo Sociale Europeo con le Regioni, le Parti Sociali, e le varie Autorità e soggetti interessati.

Nell'ambito di tale programmazione 2007-2013 l'Amministrazione del Lavoro gestisce direttamente i Programmi Operativi Nazionali FSE "Governance e Azioni di Sistema" e "Azioni di Sistema"; interviene nel Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale FSE a titolarità del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca "Competenze per lo sviluppo"; partecipa ai Comitati di Sorveglianza di 21 Programmi Operativi FSE a titolarità delle Regioni/Province Autonome, per supportare e assicurare sinergie tra i Programmi, e garantire il raccordo con il Quadro Strategico Nazionale.

Anche nel contesto del richiamato Accordo di Partenariato 2014-2020 il Ministero del Lavoro organizza il Sottocomitato Risorse Umane e l'incontro annuale del Fondo Sociale Europeo con le Regioni, le Parti Sociali, e le varie Autorità e soggetti interessati.

Nell'ambito di tale programmazione 2014-2020, il Ministero del Lavoro gestisce direttamente i Programmi Operativi Nazionali FSE "Iniziativa Occupazione Giovani", "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione", e "Inclusione"; partecipa ai Comitati di

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

2015

Sorveglianza dei Programmi Operativi Nazionali a titolarità del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca "Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento", "Ricerca e Innovazione"; partecipa ai Comitati di Sorveglianza dei PON "Governance e capacità istituzionale" e "Città Metropolitane" a titolarità dell'Agenzia per la Coesione Territoriale; partecipa al Comitato di Sorveglianza del PON "Legalità" a titolarità Ministero dell'Interno; partecipa ai Comitati di Sorveglianza di 21 Programmi Operativi FSE a titolarità delle Regioni/Province Autonome, a fini di supporto, per assicurare sinergie tra i Programmi, e garantire il raccordo con il Quadro di cui all'Accordo di Partenariato.

Il Ministero del Lavoro assolve poi gli adempimenti di carattere finanziario di competenza, nell'ambito del sistema informatizzato nazionale "MonitWeb" del Ministero dell'Economia e delle Finanze e "SFC" della Commissione Europea, nello specifico riguardanti certificazioni di spesa periodicamente inviate dalle Amministrazioni nazionali e regionali titolari di Programmi Operativi FSE, previsioni di spesa, recuperi e soppressioni, rapporti di esecuzione, ed eventuali modifiche ai Piani finanziari. Funzionari del Ministero del Lavoro partecipano alle varie missioni di audit che coinvolgono la Commissione Europea, la Corte dei Conti UE ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze-RGS-IGRUE riguardanti i Programmi FSE. Nell'ambito del sito istituzionale "www.lavoro.gov.it" sono presenti la sezione informativa generale accessibile al pubblico "Europalavoro" e la sezione informativa "SCIFT AID" per gli attori più direttamente interessati (ad es. funzionari regionali, Parti Sociali) dalla formazione professionale. In particolare quest'ultima sezione, rappresenta un canale di comunicazione per rendere nota l'attività di coordinamento svolta nelle sedi europee e nazionali dal Ministero.

Per quanto riguarda in particolare il coordinamento FSE in tema di Irregolarità/Frodi, l'Amministrazione del Lavoro interviene agli incontri con la Commissione europea concernenti i casi OLAF che interessino anche il FSE, e prende parte alle iniziative del Programma "Hercule II" per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari UE.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Il Ministero del Lavoro partecipa in maniera attiva alle riunioni del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF) ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 91 e dell'art. 54 legge 24 dicembre 2012, n. 234, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche Europee.

Il Ministero del Lavoro, infine, è connesso alla Banca dati "I.M.S.", sistema di comunicazione delle irregolarità e frodi a danno del bilancio UE. In tale ambito, le Autorità nazionali e regionali titolari dei Programmi FSE avviano il processo di segnalazione dell'irregolarità/frode, ricoprendo il ruolo di "creatore". Il Ministero esegue una prima valutazione sull'adeguatezza delle informazioni inserite nel sistema, svolgendo il ruolo di "sub manager". In caso di esito positivo, la comunicazione può procedere al livello successivo, per la definitiva valutazione della Presidenza del Consiglio – Dipartimento Politiche Europee, "manager" a livello nazionale. Tale Amministrazione, infatti, è quella competente per la trasmissione della segnalazione alla Commissione Europea – OLAF.

2. **Principali attività svolte nell'anno 2015**

Il Ministero del Lavoro ha partecipato assiduamente agli incontri del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea. Ha svolto inoltre un ruolo collaborativo nei relativi Gruppi tecnici.

L'Amministrazione ha compiuto in maniera puntuale e strutturata l'attività di competenza nel contesto delle comunicazioni dovute nell'ambito della banca dati "I.M.S."

Il Ministero del Lavoro ha continuato a interagire con la Commissione Europea, la Presidenza del Consiglio-Dipartimento politiche europee, il Coordinamento delle Regioni, per la definizione dei casi più datati riferiti alle programmazioni FSE 1989/1994 e 1994/1999. Questa attività ha l'obiettivo di addivenire a proposte di chiusura di casi OLAF da parte dalle varie Amministrazioni competenti, e di confrontarsi riguardo ad azioni tese alla definizione delle fattispecie più problematiche per le quali si prevedono ulteriori riunioni.

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

2015

3. Conclusioni e linee di attività future

Il Ministero del Lavoro svolge un ruolo attivo e propositivo nel contesto delle attività di tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

L'Amministrazione parteciperà ancora, in maniera sistematica, agli incontri del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, sostenendo, ove ritenuto utile, ogni relativa iniziativa anche per quanto riguarda i pertinenti gruppi tecnici.

Il Ministero continuerà a svolgere le funzioni di competenza anche per quanto concerne le comunicazioni di cui alla banca dati "I.M.S." e per quanto riguarda la preparazione di incontri con la Commissione Europea, i vari attori interessati come la Presidenza del Consiglio-Dipartimento politiche europee ed il Coordinamento delle Regioni, finalizzati alla definizione dei casi più datati riferiti alle programmazioni FSE 1989/1994 e 1994/1999.

L'amministrazione del Lavoro aderirà ad eventuali iniziative connesse al Programma "Hercule II" e ad ogni altra pertinente iniziativa a livello nazionale e dell'Unione europea.

PAGINA BIANCA

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero dell'Interno*

2015

MINISTERO DELL'INTERNO

LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DEI FINANZIAMENTI COMUNITARI

1. Introduzione alla tematica delle frodi comunitarie

Nel comparto dei contributi pubblici nazionali e comunitari la criminalità ha dimostrato estrema flessibilità e capacità di ricorrere ad un ricco ventaglio di “soluzioni” che le consentono di aggirare le procedure per la concessione dei benefici, superando i filtri di controllo degli enti gestori ed erogatori della spesa.

Sul piano generale, sembra essersi ormai strutturata una vera e propria categoria di “professionisti del settore”, specializzati nella progettazione ed attuazione dei più sofisticati schemi di frode che, poggiando su espedienti di natura contabile, societaria, commerciale o finanziaria, costituiscono lo strumento per drenare illecitamente le risorse messe a disposizione della collettività dall'Unione Europea, dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali.

Le evidenze info-investigative che emergono, invece, dalle attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia testimoniano, anche per il 2015, il persistente interesse da parte di soggetti collegati alle organizzazioni criminali di stampo mafioso verso il sistema dei finanziamenti pubblici nazionali e comunitari.

L'utilizzo distorto di tali fondi rappresenta, infatti, non solo un vulnus al bilancio nazionale e comunitario, ma tende ad alterare il regolare andamento del mercato, soprattutto quello siciliano e calabrese, sottraendo risorse agli effettivi aventi diritto.

2. Descrizione delle principali attività antifrode svolte nell'anno 2015

Nel quadro di un dispositivo di contrasto unitario che vede la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e la Direzione Investigativa Antimafia fortemente impegnate nelle procedure di selezione delle segnalazioni per operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata, gli investigatori del **Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta**, partendo proprio dall'analisi delle operazioni bancarie sospette, sono

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero dell'Interno

risusciti a costruire un circostanziato quadro probatorio che ha portato, in data **19 gennaio 2015**, all'esecuzione di un Decreto di confisca emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti del patrimonio immobiliare ed economico (ricadente tra i territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani) per un valore di circa 50 milioni di euro, facente capo ad un imprenditore edile ritenuto in contatto con personaggi di spicco di *cosa nostra*.

L'attività ha interessato anche un terreno sito nella provincia nissena, di circa 300 ettari e con annessa azienda agraria, già utilizzato per beneficiare di ingenti contributi pubblici erogati dall'AGEA, che venivano peraltro distratti per finanziare le imprese di costruzione riconducibili ai familiari dell'imprenditore.

Con il provvedimento è stata inoltre disposta, nei confronti del proposto, l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di residenza per la durata di due anni.

La confisca del citato latifondo assume, poi, un particolare significato simbolico dal momento che, come emerso nel corso di precedenti inchieste giudiziarie, *cosa nostra* lo aveva eletto a luogo sicuro di latitanza, ma anche di riserva di caccia e di villeggiatura per molti *boss*: era proprio in quel feudo che si riuniva il "mandamento" di San Cataldo, Caltanissetta, Marianopoli e Valledlunga.

Altrettanto significativa è risultata la confisca, eseguita il **12 febbraio 2015**, sempre in Sicilia, dal **Centro Operativo di Agrigento**, su Decreto della Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, di un'azienda agroalimentare del valore di circa 30 mila euro nella disponibilità di un elemento di spicco di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto e già inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi.

Quest'ultimo, attraverso i propri congiunti gestiva l'azienda agroalimentare, diversi terreni agricoli ed una macelleria.

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero dell'Interno

2015

L'investigazione economico-patrimoniale condotta nei confronti di tutto il nucleo familiare del mafioso ha permesso, tra l'altro, di rilevare che la sorella del detenuto, anch'essa con precedenti penali, aveva ingiustificatamente beneficiato, nel periodo compreso tra gli anni 2004-2012, di contributi erogati dall'AGEA in favore di un'altra azienda, già sottoposta a sequestro dal 2002 e successivamente confiscata con sentenza della Corte d'Appello di Palermo in data 4 febbraio 2009.

Di assoluto rilievo, rimanendo sempre in territorio siciliano, sono le attività condotte dal Gruppo Interforze istituito presso la **Prefettura di Messina**, cui prende attivamente parte la locale Sezione Operativa della D.I.A..

Dalle attività espletate in seno al Gruppo Interforze è emerso, infatti, un particolare interesse da parte della criminalità organizzata verso l'acquisizione dei finanziamenti comunitari e statali nel comparto agricolo e zootecnico.

Conseguentemente, nell'ottica di rendere sempre più efficace l'attività di prevenzione in tale settore, nel mese di **marzo del 2015** è stato sottoscritto un apposito **Protocollo di Legalità** tra la Prefettura di Messina, l'Ente Parco dei Nebrodi, la Regione Siciliana, i Sindaci dei Comuni aderenti all'Ente Parco e l'Ente di Sviluppo Agricolo, in forza del quale vengono richieste le informazioni antimafia sulle imprese agricole richiedenti le concessioni dei pascoli, presupposto necessario per accedere ai citati contributi.

Proprio gli accertamenti svolti dal Gruppo Interforze hanno permesso al Prefetto di Messina, nel mese di **dicembre 2015**, di emettere un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di 11 imprese agricole – alcune sulla carta preesistenti e altre costituite verosimilmente *ad hoc* – intestate a soggetti gravitanti nel medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome di un mafioso di elevato spessore criminale⁸⁶.

⁸⁶ La Prefettura di Messina, nell'emettere il provvedimento interdittivo, ha offerto uno spaccato interessante sulle modalità di infiltrazione della criminalità organizzata nello specifico ambito, evidenziando che:
- "gli illeciti nel settore agricolo e zootecnico si attivano mediante genericità della documentazione richiesta per accedere ai contributi e nel concorso di vari soggetti che ideano, pianificano e concretizzano la frode con la complicità di personaggi aventi titolo a richiedere il finanziamento";
- "solo dal 2012 viene richiesto il titolo di proprietà e/o il formale contratto di affitto dei terreni che entrano a far parte del fascicolo aziendale e dichiarati nella domanda di finanziamento. La novella ha scatenato la caccia ai terreni liberi da contrattualizzare per il fine di cui sopra";

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero dell'Interno

Dall'analisi dei passaggi salienti del citato provvedimento e dall'esperienza maturata dagli investigatori della D.I.A. emerge che l'acquisizione illecita dei fondi comunitari, oggetto di particolare interesse da parte della criminalità organizzata, verrebbe agevolata:

- da attestazioni non veritiere o non riscontrate circa il possesso della proprietà o dei diritti di godimento di fondi agricoli o di capi di bestiame, requisiti necessari per l'ottenimento delle relative erogazioni;
- da acquisizioni di terreni e bestiame, costringendo i proprietari a cederli, dopo essere stati vittime di atti intimidatori o incendiari;
- da interposizioni fittizie o creazioni di società *ad hoc* per eludere i controlli antimafia;
- dalla mancata conoscenza, da parte dei proprietari, del fatto che i terreni di cui hanno la titolarità sono stati indicati dai soggetti appartenenti a consorterie criminali per ottenere i contributi;
- dall'assenza di querele da parte dei legittimi proprietari, trattandosi di terreni privati, per timore di ritorsioni;
- dal coinvolgimento di professionisti, pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio che si astengono dallo svolgere la dovuta attività di vigilanza e controllo, ovvero forniscono informazioni utili e riservate per avviare ed agevolare le procedure di finanziamento.

-
- *“in precedenza la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà su cui si basava la pratica di finanziamento, non era supportata né da un contratto di affitto, né da scrittura privata tra le parti, ma l'indicazione dell'istante avveniva in modo unilaterale ed all'insaputa del proprietario. Si poteva avere contezza che soggetti terzi si erano impossessati del bene immobile per attingere contributi, solo se veniva consultato il sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) che blocca sullo stesso terreno, già individuato catastalmente, ogni ulteriore accesso per il medesimo scopo”;*
 - *“il fenomeno in esame si è diffuso su vasta scala ed è stato accertato che la fattispecie illecita il più delle volte è coordinata da associazioni criminali e da clan mafiosi che con la complicità di varie professionalità individuano, mediante il sistema informativo agricolo nazionale SIAN, le particelle catastali non dichiarate ai fini della riscossione di finanziamenti pubblici e quindi, per via informatica, impegnano le stesse a favore di soggetti, complici e compiacenti, aventi titolo a presentare istanza per beneficiare del contributo a fondo perduto”;*
 - *“analogo meccanismo si registra per il settore agricolo, dove soggetti estranei all'ambiente e fisicamente anche lontani, presentano domande di contributo per la coltivazione di fondi agricoli avendone dichiarato, in modo unilaterale, ed all'insaputa del legittimo proprietario, la disponibilità. Le particelle catastali allo scopo dichiarate, di fatto risultano abbandonate oppure coltivate dal legittimo ed ignaro proprietario”;*
 - *“il comportamento malavitosoè dettato anche dalla condizione che, trattandosi nella generalità dei casi di fondi privati, l'illiceità perpetrata è perseguibile a querela di parte e sono pochi i proprietari disposti a presentare querela per timore di ritorsioni in loro danno”.*

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero dell'Interno

2015

Passando alle manifestazioni criminali che hanno avuto impatto sulla **Regione Calabria**, vale la pena di richiamare il sequestro eseguito in data **10 marzo 2015** dal ROS dell'Arma dei Carabinieri, su Decreto emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, di undici titoli PAC (*contributi comunitari connessi alla Politica Agricola Comune*) per un valore oltre 7 mila euro, in danno di soggetto, formalmente un operaio forestale, ritenuto in realtà al vertice della locale di *'ndrangheta* di Antonimina (RC) e già oggetto di investigazioni giudiziarie nell'ambito dell'Operazione "Saggezza".

Di assoluto rilievo risulta, ancora, il sequestro di beni per un valore di circa 6 milioni di euro, eseguito in data **21 maggio 2015** dalla Polizia di Stato, su decreto del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di soggetti legati alla *cosca* CREA. Dalle indagini è emerso che alcuni parenti di uno dei mafiosi oggetto di investigazioni avevano percepito fondi pubblici, per oltre 230 mila euro, erogati a sostegno dello sviluppo agricolo nell'ambito del Piano di sviluppo rurale calabrese.

Pochi giorni dopo, precisamente in data **29 maggio**, e sempre in esecuzione di un Decreto emesso dal Tribunale di **Reggio Calabria**, il **Centro Operativo D.I.A.** del capoluogo reggino ha proceduto al sequestro di due immobili – per un valore di circa 700 mila euro – nei confronti di un imprenditore del settore oleario, con interessi anche nei comparti alberghiero e della ristorazione, ritenuto particolarmente vicino alle *cosche* PIROMALLI e MOLE'.

L'*"imprenditore-mafioso"*, assieme ad altri familiari, sin dagli anni '80 è risultato coinvolto in numerosi procedimenti giudiziari, alcuni dei quali hanno permesso di accertare l'indebita percezione dei contributi AIMA (ora AGEA), erogati nel settore agricolo per la produzione, lavorazione e commercializzazione dell'olio d'oliva.

3. Conclusioni e linee future di attività di carattere investigativo ed operativo/repressivo

L'analisi del fenomeno e i risultati operativi trattati nei paragrafi precedenti, consentono di percepire il reale interesse mafioso nei confronti del settore dei finanziamenti all'agricoltura, siano essi comunitari che nazionali, anche passando attraverso episodiche forme di condizionamento dei processi decisionali dell'apparato politico-amministrativo, al fine di ottenere erogazioni non spettanti.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Ministero dell'Interno*

Tali forme d'illecito, oltre a drenare illegittimamente risorse dalle casse dello Stato, degli Enti Territoriali e dell'Unione Europea, danno origine ad ulteriori elementi di distorsione, in termini di distrazione dei fondi dagli obiettivi prefissati e di alterazione degli equilibri di mercato, senza trascurare gli effetti sulla libera concorrenza tra imprese.

I controlli in tale settore, che attengono perlopiù alla sfera amministrativo-contabile pertanto, dovrebbero essere orientati all'individuazione delle condotte negligenti o illecite che, determinando sprechi, diseconomie, inefficienze o, in casi più gravi, distrazioni di fondi pubblici, potrebbero rappresentare una variabile sensibile nell'incremento ingiustificato delle uscite di bilancio.

Per quanto riguarda invece gli aspetti di diretto interesse istituzionale, che attengono alla missione primaria della Direzione Investigativa Antimafia, le attività di analisi, preventive e giudiziarie condotte sia autonomamente che dagli altri attori istituzionali, fanno emergere l'esigenza di disporre di una sempre più adeguata azione di contrasto all'illecita acquisizione di fondi comunitari da parte di soggetti collegati strettamente alle organizzazioni criminali, che non può prescindere:

- dall'analisi e dallo sviluppo delle segnalazioni per operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata;
- dall'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti, che includono terreni/fondi/imprese agricole beneficiarie di erogazioni comunitarie;
- dall'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia che possono impedire, a monte, alle imprese "mafiose" di intercettare risorse economiche pubbliche;
- dalla stipula, a partire dalle aree territoriali dove il fenomeno sembra aver assunto una maggiore incidenza, di Protocolli di Legalità che vedano coinvolti tutti gli attori istituzionali e le associazioni di categoria destinatarie dei finanziamenti.

Relazione **Annuale** al Parlamento

*Contributi delle Amministrazioni partecipanti al COLAF
Guardia di Finanza*

2015

GUARDIA DI FINANZA

1. Introduzione

La Guardia di Finanza è una Forza di Polizia ad ordinamento militare, che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

I compiti d'istituto, tradizionalmente incentrati sulle funzioni di controllo fiscale e delle frontiere, si sono progressivamente estesi all'insieme delle violazioni che danneggiano gli interessi economici e finanziari dello Stato e dell'Unione Europea ed ai traffici illeciti.

Per far fronte a questa importante missione, il Corpo, oltre alle funzioni di polizia giudiziaria di carattere generale, dispone di un ampio ventaglio di potestà di carattere amministrativo che consente ai Reparti di intervenire in autonomia per approfondire diversi e numerosi scenari di potenziale illegalità e frode.

L'obiettivo di fondo di questo complesso di azioni è tutelare l'economia legale e le imprese rispettose delle regole, garantendo al contempo allo Stato, all'Unione Europea, alle Regioni ed agli Enti locali il regolare afflusso ed il corretto impiego delle risorse destinate al benessere della collettività ed al sostenimento delle politiche di rilancio e sviluppo economico e sociale.

Il metodo adottato per raggiungere questo scopo è la concentrazione delle risorse operative sui fenomeni di evasione, di frode, di illegalità e criminalità economico finanziaria più gravi e pericolosi, che danneggiano la stabilità dei conti pubblici, le imprese, i mercati, i consumatori e la sicurezza dei cittadini.

In tale ambito, l'impegno della Guardia di Finanza a tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea si concretizza nel contrasto alle frodi:

- nella percezione delle risorse a valere sul bilancio dell'Unione Europea;
- all'Imposta sul Valore Aggiunto;
- nel settore doganale.

2015

Relazione **Annuale** al Parlamento

Contributi delle Amministrazioni partecipanti al Colaf
Guardia di Finanza

2. Attività della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi nella percezione di risorse a valere sul bilancio dell'Unione Europea

In tale contesto, i Reparti del Corpo vigilano sulla corretta percezione delle risorse a valere su tutti i fondi di origine europea attraverso l'esecuzione di attività di polizia giudiziaria su ampi scenari di frode e interventi di carattere amministrativo che sfociano anche nell'accertamento di correlati profili di responsabilità amministrativa per danno erariale, oltre che di condotte aventi rilevanza penale.

Gli interventi di carattere amministrativo vengono eseguiti avvalendosi delle potestà conferite dal decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, che ha esteso a tutti i segmenti della missione istituzionale le prerogative d'intervento fissate dalla normativa fiscale, stabilendo che *"... il Corpo della Guardia di Finanza assolve le funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio pubblico, delle regioni, degli enti locali e dell'Unione europea"*, in tal modo realizzando appieno il principio di "assimilazione" di cui all'articolo 325 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Nel contrasto alle frodi comunitarie, l'attività della Guardia di Finanza si sviluppa anche attraverso gli approfondimenti delle segnalazioni di operazioni sospette inoltrate, ai sensi del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, dai soggetti obbligati alla normativa antiriciclaggio.

A testimonianza, inoltre, della rilevanza attribuita al Corpo nel dispositivo di contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica, l'art. 29 della legge 30 ottobre 2014, n. 161, nel novellare l'art. 25 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 ha conferito al Nucleo Speciale Spesa Pubblica Frodi Comunitarie la possibilità di avvalersi dei poteri antiriciclaggio per svolgere *"analisi, ispezioni e controlli sull'impiego delle risorse del bilancio dello Stato, delle regioni, degli enti locali e dell'Unione Europea"*.

Per favorire e rendere più efficace l'utilizzo di tali importanti facoltà, nel corso del 2015 sono state diramate alla Componente operativa apposite istruzioni di servizio, accompagnate da un correlato adeguamento della piattaforma informatica apprestata per la consultazione dell'*Archivio dei rapporti finanziari*.

L'impegno antifrode del Corpo si è sviluppato anche attraverso la partecipazione ad importanti consessi istituzionali di rilievo europeo.